

18 giugno 2024
Assestamento di bilancio

Gentile presidente del Consiglio comunale,
gentile vicepresidente,
gentili consiglieri,
gentili consiglieri,

Da sempre il governo della città ha a che fare con una duplice dimensione: la prima è quella del **futuro**, della programmazione a lungo termine, fondamentale per dare una direzione di riferimento tanto ai cittadini e alle famiglie quanto alle associazioni e alle imprese. In questo capitolo, rientrano di diritto le grandi opere che, grazie a investimenti comunali e non, a Trento non hanno forse mai avuto una rilevanza pari a quella prevista nel triennio 2024-2026. Anche le scelte riguardanti il welfare hanno effetti e ricadute a lunga gittata: penso per esempio agli interventi sui temi dei Nidi e della conciliazione lavoro-famiglia, una costante dei bilanci di questa Consiliatura, con conseguenze benefiche sul lavoro femminile, sulla natalità e, non da ultimo, sul benessere dei bambini che, fin dai primissimi mesi di vita, possono godere delle stesse opportunità sul piano educativo a prescindere dal contesto sociale di provenienza.

Poi c'è l'altra dimensione, più concentrata sul presente e sulla risposta agli effetti locali di quella che, dagli economisti, viene chiamata **permacrisi**. Una crisi sistemica caratterizzata da instabilità e insicurezza, determinate dal manifestarsi in modo quasi simultaneo di una serie di emergenze: la pandemia, gli shock climatici, le guerre e le tensioni geopolitiche, le difficoltà economiche. Si tratta di fenomeni globali che hanno investito in pieno anche il Trentino, per esempio con l'impennata dei prezzi dell'energia, con l'arrivo dei profughi ucraini e di altri immigrati in fuga da zone di conflitto o diventate inabitabili anche a causa dei fenomeni climatici estremi sempre

più diffusi. Il Trentino stesso del resto fa i conti con l'alternarsi di periodi di siccità prolungata e di precipitazioni abbondanti e talvolta in grado di minare l'equilibrio idrogeologico del territorio e mettere in difficoltà i settori più esposti dell'economia (dall'agricoltura al turismo), non senza conseguenze sulle condizioni economiche dei cittadini più fragili.

Questo contesto di precarietà ci ha indotto a scrivere una variazione di bilancio che, in ogni sua parte, ha un obiettivo ben preciso: quello di dare risposte articolate a una **domanda di cura e di attenzione** che l'Amministrazione comunale sente provenire con forza dai cittadini. Crediamo che oggi la politica non possa prescindere dalla cura, che poi significa perseguire non un cambiamento qualsiasi, non il cambiamento a prescindere, quanto piuttosto accompagnare lo sviluppo della città con un'azione politica che cerca di assumersi la responsabilità del benessere di tutti i cittadini, nessuno escluso.

Inventore della famosa espressione "architettura come rammendo", poi rilanciata da Renzo Piano, Marco Ermentini ha identificato nella "mancanza di cura", ovvero "nell'incuria, nel disamore e nell'abitare indifferente alle cose e agli altri" uno dei più grandi problemi della nostra epoca. La sua proposta è di lavorare per la "cura che ripara": "Dove sono presenti le ferite, negli edifici, nelle periferie, nel territorio, le tecniche di cura continua, assidua, attenta e intelligente – spiega Ermentini - possono costituire una vera e propria azione di rammendo". **Rammendo fisico, ma anche ambientale e sociale**, capace di dare una nuova fisionomia alle città e una nuova centralità alle persone.

Le opere e le iniziative di questo assestamento di bilancio rientrano in quest'idea di azione politica. Per esempio i **sei milioni** di interventi di **manutenzione straordinaria**, destinati ad ambiti diversi, ma tutti cruciali: quelle risorse serviranno tra l'altro a ristrutturare alloggi per disabili, a garantire la qualità dei nostri

frequentatissimi parchi, a riparare strade, piste ciclabili e marciapiedi, a mantenere l'efficienza degli impianti sportivi, a intervenire sugli edifici comunali, dai centri civici alle sedi delle associazioni, e dunque di conseguenza a dare servizi di qualità ai cittadini. Anche molti investimenti vanno in questa direzione, come i marciapiedi in via Asiago e via Marzola, che mettono in sicurezza i pedoni, gli utenti più deboli della strada, in una zona densamente abitata. Oppure come il rifacimento dei collettori delle acque bianche e nere: questi ultimi sono interventi poco appariscenti, ma fondamentali dal punto di vista ambientale.

Un investimento strategico è quello riguardante i lavori per migliorare la **connessione pedonale tra la nuova stazione delle corriere all'ex Sit – il cosiddetto Hub intermodale – e la stazione dei treni**, che come sapete sarà del tutto rinnovata e riportata alla bellezza originaria. Terminati i lavori, Trento avrà dunque un polo delle stazioni per mezzi su ferro e su gomma all'avanguardia, un polo che, grazie a servizi più efficienti, innescherà un cambiamento radicale nella mobilità cittadina nella direzione della sostenibilità. Il nuovo percorso tra le due stazioni, di circa 400 metri, prevede lo sbarriamento tramite ascensore e mira nel contempo a riqualificare alcune aree pedonali della città come piazza Da Vinci e la zona della Badia di San Lorenzo.

La ristrutturazione del fabbricato viaggiatori della stazione dei treni porterà a breve alla chiusura dell'attuale parcheggio per le biciclette che sarà del tutto rinnovato. Per non privare la città di questo servizio molto utilizzato, all'interno dell'attuale stazione delle corriere è stata prevista la realizzazione di una **velostazione provvisoria** che sarà dotata anche di servizi (armadietti, spogliatoi) e sarà raggiungibile in sicurezza grazie al riordino dei percorsi ciclabili della zona. In prospettiva in questo spazio potrà trovare posto anche la **casa dei rider**. Molti addetti alle consegne sono studenti universitari, altri sono lavoratori che non trovano altre occupazioni: per loro è opportuno individuare un luogo di attesa tra una consegna e l'altra, sull'esempio di quanto già realizzato in altre città, per assicurare condizioni di lavoro più dignitose.

Sul versante sociale, segnalo l'allestimento del **nuovo nido all'Interporto**, che ci permette di rispondere alla forte domanda di posti, legata a più fattori: l'abbattimento delle rette su cui quest'Amministrazione comunale ha investito molto negli ultimi anni, l'eccellenza del servizio e infine il tasso di occupazione femminile che, come noto, a Trento è di parecchie lunghezze superiore alla media nazionale, con benefici evidenti per quanto riguarda il reddito delle famiglie, il pil e la riduzione delle disparità di genere.

Rilevante in questa prospettiva è anche il piano di **manutenzione degli edifici scolastici**, una costante di questi ultimi anni, frutto di una scelta ben precisa a favore dell'istruzione pubblica e del benessere dei più giovani. Si rivolgono invece all'opposto polo generazionale gli investimenti sugli **orti sociali** a Cadine, a Gardolo e a Roncafort. Oltre all'aspetto paesaggistico e ambientale, questo ultimo intervento ha una grande rilevanza nella promozione dell'invecchiamento attivo e dei sani stili di vita. Comune agricolo più grande della provincia, Trento vuole diventare anche la città degli orti urbani: perché laddove c'è un orto, c'è cura del territorio, collaborazione tra le persone, alimentazione sana e a chilometro zero, movimento fisico.

L'altro progetto marcatamente sociale riguarda la progettazione dell'**ostello dei lavoratori e della casa della comunità** nell'edificio delle ex scuole Bellesini. L'opera intende provare a rimediare a una situazione paradossale: come in molte altre città italiane, oggi a Trento è più facile trovare occupazione che casa perché nemmeno un contratto di lavoro è più il lasciapassare verso un alloggio dignitoso. Così può accadere che un lavoratore della grande distribuzione o dell'edilizia o dell'agricoltura dorma sotto i ponti, condizione che è inaccettabile e che, secondo noi, richiede non solo un intervento pubblico, ma anche un'assunzione di responsabilità da parte dei datori di lavoro.

Sempre per rispondere all'**emergenza casa**, l'Amministrazione comunale trasferirà ad Itea quasi 700 mila euro in due anni per la **manutenzione degli alloggi comunali**,

in modo da rimettere in circolo al più presto quegli appartamenti che oggi sono vuoti e indisponibili. Ci saranno inoltre 200 mila euro ulteriori per sussidi straordinari da assegnare in caso di sfratto e saranno finanziate tutte le richieste nella graduatoria dei beneficiari del **contributo integrativo al canone di locazione** sul libero mercato. Inoltre si prevede l'introduzione di una quota aggiuntiva – una sorta di tredicesima mensilità - da erogare ai soggetti in graduatoria, per un totale di circa 230 mila euro complessivi. Si mantiene infine la disponibilità di 15 mila euro per eventuali istanze di contributo integrativo in casi di particolare necessità e disagio.

Sono stati rafforzati anche gli interventi per la **disabilità**, con 200 mila euro aggiuntivi per l'attivazione di nuovi servizi (si passa da 8 a 8,2 milioni). Tra le progettazioni finanziate in campo sociale, anche la ristrutturazione dell'edificio di via Verruca, polo di sedi associative molto frequentato, e i nuovi spazi polifunzionali del quartiere di Canova.

Lo sport ha un peso non indifferente in questa manovra di bilancio. Perché, come dimostrano tanto le statistiche quanto l'alta frequentazione dei nostri impianti, lo sport è una vocazione e insieme un bisogno della città: è un fattore di inclusione, promuove gli stili di vita sani, previene il disagio giovanile, costituisce un'opportunità democratica di utilizzo del tempo libero. L'opera più consistente è sicuramente la **nuova piscina olimpica in zona Ghiaie**: dopo che la prima gara è andata deserta, si procederà nel 2025 con un nuovo bando per dare alla città una piscina d'eccellenza dotata, auspicabilmente, anche del cosiddetto "vaschino" per gli allenamenti. Altre risorse sono state stanziare per terminare le ristrutturazioni delle piscine Manazzon e di Trento nord, entrambe molto frequentate e bisognose di interventi vista l'età non recente degli impianti.

Rimanendo in tema di tempo libero e di riqualificazione degli spazi pubblici, vorrei mettere in evidenza lo stanziamento per i lavori di rimodellazione del **torrente**

Fersina alla confluenza del rio Salè. Si tratta della prima realizzazione concreta del progetto europeo BioValue che, nei mesi scorsi, coinvolgendo molti attori, ha studiato l'alveo del Fersina con l'idea di tutelarne la biodiversità e insieme di renderlo più fruibile dalla cittadinanza. L'idea è quella di realizzare una sorta di giardino fluviale con una spiaggetta e un terrazzamento fruibile anche dal vicino parco Langer. Anche questo progetto rientra nella strategia della cura dello spazio pubblico, che con interventi non molto onerosi viene riconsegnato ai cittadini come luogo aperto di svago e di incontro.

Sono molti altri gli interventi puntuali contenuti in questa manovra: per esempio per la Cultura, con lo stanziamento per il recupero e la valorizzazione della Porta Veronensis. O per il **Monte Bondone**, con il trasferimento di risorse destinate all'aumento di capitale di Trento Funivie, per l'acquisto di un'area strategica tanto per il Big Camp, realtà consolidata che trasforma l'Alpe di Trento in un'accademia estiva della pallavolo, sia per l'inverno, quando la penuria di parcheggi si fa particolarmente sentire. Quell'area sarà di vitale importanza soprattutto quando sarà realizzato il grande impianto che salirà dalla città fino a Vason, congiungendo il fondovalle alla sua montagna come già avviene in molte città alpine, da Bolzano fino a Innsbruck, per limitarci alle più vicine. Mi preme ricordare anche il finanziamento dei lavori di approntamento dell'Urban center, occasione per rinsaldare il rapporto con gli ordini professionali, fondamentali alleati dell'Amministrazione pubblica per dar corpo a una nuova idea di città europea e sostenibile.

Come certificato di recente dalla Commissione europea e da vari istituti di statistica nazionali, sappiamo che oggi Trento è ai vertici della qualità della vita continentale e ha anche il primato della soddisfazione dei cittadini. Credo che questo dato, davvero straordinario, derivi anche da un rapporto di fiducia di lungo corso, più che decennale, tra l'Amministrazione comunale e la città. Rapporto che vogliamo

continuare a coltivare e far crescere perché quell'aria di comunità che si respira nei nostri quartieri continui ad alimentare le connessioni tra le persone, la reciprocità, la vivacità sociale e culturale. In definitiva, il benessere di tutti.

Per quanto mi riguarda, questo primato è un punto di partenza non certo un traguardo. Perché mai come in questi anni la soddisfazione e la felicità pubblica, raccontate anche in una mostra della nostra Galleria civica, sono qualcosa di labile, precario, soggette come sono ai mutamenti globali, locali e individuali. Non è un caso che troppo spesso oggi, in mancanza di un futuro desiderabile, molti si facciano prendere dalla tentazione di girare la testa all'indietro cercando nel passato punti di riferimento e rassicurazioni. Si tratta di un'illusione, naturalmente, perché nell'epoca dell'intelligenza artificiale e dell'emergenza climatica i modelli sociali, culturali, economici novecenteschi sono miraggi destinati a dissolversi non appena li metti alla prova della realtà.

Il nostro lavoro di rappresentanti della comunità, che ci si riconosca nella maggioranza o nell'opposizione, è allora quello di dare una prospettiva e insieme riequilibrare, lenire il disagio, riattivare quella politica di prossimità basata sul radicamento, sull'appartenenza e sull'ascolto dei cittadini. Del resto, in questo anno straordinario in cui a Trento è stato assegnato il ruolo di Capitale del volontariato, la dedizione di tante persone e il loro impegno per la cura del mondo ci dimostrano che la felicità non è quella che abbiamo alle spalle, ma quella che costruiamo ogni giorno.

Grazie a tutti per l'attenzione e l'ascolto